

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1880

ai quali il nome di Francesco Crispi si trova associato, un fatto che ogni altro sovrasta: la spedizione di Marsala.

È evidente, o signori, che quella spedizione è dovuta a Giuseppe Garibaldi, all'uomo che tutta Italia onora; ma egli è pur vero, ed è giusto ricordarlo, che l'onorevole Crispi fu uno dei principali ordinatori ed organizzatori di quella leggendaria epopea. Ed allora non fu solo valoroso soldato, ma seppe anche reggere in momenti difficili la cosa pubblica; e a capo del Governo del dittatore in Sicilia (rammentarlo è giusto, o signori) seppe acquistare nuovi titoli alla riconoscenza delle popolazioni italiane.

Non entro in questo momento a giudicare le ragioni che hanno potuto indurre il nostro egregio amico a così grave risoluzione; però egli mi consentirà di dire che agli uomini, i quali hanno dato prova non dubbia del loro attaccamento alla causa italiana, non è permesso di ritirarsi dall'agone quando è più necessaria l'opera di consolidamento del gran risultato ottenuto. L'onorevole mio amico Crispi deve consentire che i suoi amici, i quali comprendono che l'animo suo, certamente addolorato ed inquieto, lo ha spinto con matura coscienza alla grave risoluzione, gli ricordino che in questo momento egli può coll'opera, coll'ingegno, colla parola, largamente giovare a far sì che una delle riforme, tanto desiderate, la riforma elettorale, non solo venga sollecitamente in discussione alla Camera, ma rappresenti tutto quel complesso di garanzie e di espedienti che possano realmente far risponder la grande riforma ai bisogni del paese. E a quest'opera la lunga sua esperienza, gli studi profondi, l'antica sua convinzione dovranno mancare?

L'onorevole mio amico Crispi deve pur ricordare che in questo momento si agita, e verrà presto innanzi a noi l'importantissima questione finanziaria, e, colla questione finanziaria, quella del macinato alla quale egli ha preso parte così notevole, così efficace. Ed anche questo ricordo mi par tale che egli debba comprendere che il suo posto non può essere che qui, in mezzo a noi.

Per questa ed altre ragioni, inutili a spiegare quando un solo è il pensiero che anima la nostra assemblea, io voglio sperare che l'onorevole Crispi si arrenderà al desiderio che confido verrà fuori unanime da tutta la Camera senza distinzione di partito; il desiderio, cioè, che egli ritorni sulla risoluzione presa e la disdica a fronte di questa altissima manifestazione. Questa unanimità è la migliore prova del vincolo di patriottismo che ci unisce, quali che siano i banchi su cui siediamo; e se domani, dalla Destra, qualcheduno degli uomini,

che si trovano nelle identiche condizioni di patriottismo dell'onorevole Crispi, manifestasse un intendimento pari al suo, io farei alla Camera la stessa preghiera che le rivolgo oggi, in quanto che non riconosco partiti là dove si tratta di assicurare al Parlamento il concorso delle maggiori personalità che hanno operato in pro della patria.

Non ho bisogno di dirvi quale debba essere questa manifestazione unanime della Camera. Essa consiste nell'associarci tutti a pregare il nostro egregio presidente perchè faccia uffici presso l'onorevole Crispi, e lo induca a non persistere nelle date dimissioni. (*Bravo! Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Correale.

CORREALE. Io prendo a parlare per associarmi di gran cuore alla proposta testè fatta dall'onorevole Nicotera. Ultimo fra i cittadini della mia provincia e fra gli elettori del collegio di Tricarico, che per tre Legislature a grandissima maggioranza affidava all'onorevole Crispi il mandato di deputato al Parlamento nazionale, io non indago quali ragioni che abbian potuto determinare l'illustre patriota ad offrire le sue dimissioni da deputato, come non credo di enumerare i titoli che egli ha alla speciale deferenza della Camera; perchè dovrei, per enumerare tutti questi titoli che egli ha alla pubblica benemeranza, ricordare la storia della sua vita spesa tutta a vantaggio del paese e della libertà.

Credo però di rendermi interprete del sentimento dei miei concittadini (anche oggi che essi, per decisione inesorabile della sorte, non hanno la fortuna di essere da lui rappresentati), credo, dico, di rendermi interprete del sentimento unanime dei miei concittadini, raccomandando alla Camera la proposta dell'onorevole Nicotera; e credo d'altronde che la preghiera rivolta così al patriottismo dell'onorevole Crispi, saprà facilmente trovare la via del suo cuore per indurlo a desistere dalle date dimissioni. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole.

ERCOLE. Io non ho che ad associarmi alle eloquenti parole degli onorevoli Nicotera e Correale. Vi sono degli uomini politici che, a mio avviso, non hanno il diritto di dimettersi.

Io ricordo che nel febbraio del 1874 l'onorevole La Marmora per ragioni sue particolari credette di rassegnare alla Camera le sue dimissioni. Sorse allora l'onorevole Nicotera e propose che la Camera non le accettasse, e la Camera con voto unanime pregò il presidente di fare uffici perchè l'onorevole La Marmora non insistesse nel suo proposito. Ebbene, l'onorevole La Marmora obbedì a quel voto; ed io credo